

Focardi: "Ci tagliano i fondi, è una corsa verso la rovina"

# "No all'avvio dell'anno accademico"

## *Dura presa di posizione dei due atenei senesi*

SIENA - "L'assemblea invita gli Atenei a sospendere l'avvio del prossimo anno accademico, informando e discutendo con gli studenti e con il personale tutte adeguate forme di mobilitazione; invita le Università a non approvare i propri bilanci preventivi in mancanza delle adeguate risorse economiche; preannuncia, a partire da settembre, un calendario di iniziative di mobilitazione nazionali e locali e arrivare, se necessario, allo sciopero di tutte le componenti universitarie e alla sospensione di ogni attività didattica; invita tutti i lavoratori e gli studenti delle Università a mobilitarsi congiuntamente, nella consapevolezza della gravità della situazione attuale e delle prospettive future". Questo è il documento approvato alla fine della lunga assemblea svoltasi ieri mattina nell'aula magna storica dell'Università e in cui si è discusso dello stato degli atenei italiani alla luce dei provvedimenti che il governo intende assumere.

"Il Paese non ci comprende. Non siamo riusciti a far capire l'importanza della ricerca e della cultura per lo sviluppo di una Nazione". Sono le parole piene di sconforto pronunciate ieri mattina dal rettore dell'Università di Siena Silvano Focardi.

**La rabbia del mondo universitario** È di due giorni fa la risposta arrabbiata della Crui (la Conferenza dei rettori italiani, ndr), che esprime una "valutazione fortemente negativa sul significato



**Foto pubblica** Intervento all'assemblea di ieri

complessivo del provvedimento del governo". Dello stesso tenore sono state le parole pronunciate ieri da Focardi: "Il decreto legge 112 ha bastonato tutti - ha detto il rettore -. Il colloquio con l'esecutivo è l'unica nostra speranza di poter cambiare la situazione. Al momento, tuttavia, sembra di assistere ad una corsa verso la rovina". Affermazioni che sono state sottoscritte anche da Massimo Vedovelli, rettore dell'Università per stranieri: "Quello che si sta realizzando è il disimpegno strutturale dello Stato nell'alta formazione. Ma noi - ha commentato - non vogliamo cadere nel tranello dello scontro. Cerchiamo invece un dialogo, fino a quando questo sarà possibile".

**Situazione insostenibile** Focardi ieri ha spiegato come

sia insostenibile una situazione nella quale da un lato vengono diminuiti i finanziamenti forniti agli Atenei e dall'altro lato aumentano invece le spese sostenute dagli stessi centri universitari. In qualche modo, quindi, anche all'interno di ciascun Ateneo si deve riuscire a far quadrare i conti. Si rendono così inevitabili tagli a strutture e personale, per non parlare poi di quello che avverrà con la già risicata ricerca che si fa nel nostro Paese.

**Personale tecnico - amministrativo** A Siena, come scritto pochi giorni fa, il personale tecnico amministrativo è in agitazione a causa dell'annuncio che nei prossimi tre anni i lavoratori che andranno in pensione non saranno sostituiti con nuove assunzioni (per un totale di 102 dipendenti in me-

no). Il termine tecnico utilizzato al riguardo è blocco del turn over. Focardi ieri ha ovviamente parlato anche di questo: "Vista la attuale situazione economica e la riduzione dei finanziamenti statali, la riduzione del personale è purtroppo una soluzione quasi obbligata - ha detto -. Nel nostro Ateneo c'è una presenza di addetti tecnico-amministrativi superiore rispetto alla media nazionale del 30-40 per cento. Ritengo che questo dato fino ad oggi abbia rappresentato una risorsa importantissima per la nostra Università che infatti si posiziona stabilmente ai primi posti nazionali nelle classifiche che mettono a confronto i servizi erogati dagli Atenei per i propri studenti. Quella che abbiamo dovuto prendere è infatti una scelta difficile, dovuta però alla grave situazione nella quale ci troviamo. Dico la verità: quando sono diventato rettore mai avrei pensato che avrei dovuto prendere tutte queste decisioni difficili. Sarò chiaro: non so come fare a gestire i prossimi mesi. E la soluzione non è la trasformazione delle università in fondazioni. Piuttosto, ma nessuno lo sta perseguendo realmente, quella di aumentare le entrate. Nessuno lo dice, ma c'è la possibilità di alzare le tasse". Si aspettano quindi tempi migliori. La comunità universitaria spera di potere ancora aver voce nel decreto preparato dal governo e che sarà presumibilmente approvato a breve.

Gennaro Groppa

